

FOCUS. L'AUDIZIONE A PALAZZO MADAMA

Boccia: «Competitività, puntare su una politica dell'offerta e dei fattori»

L'ANNUNCIO

Confindustria presenterà a gennaio un'agenda per la crescita e la competitività

Nicoletta Picchio

ROMA

Una politica dell'offerta e dei fattori per rendere il paese più competitivo, mettendo al centro la questione industriale, in una situazione italiana in cui ci sono aziende che vanno bene e altre in difficoltà in ogni settore e a prescindere dalla collocazione territoriale. «Serve un intervento organico di politica economica che affronti i problemi del debito, deficit e crescita», ha detto ieri Vincenzo Boccia, in un'audizione alla Commissione Industria del Senato. Ed ha annunciato che a gennaio Confindustria presenterà «un'agenda per la competitività del paese, un quadro organico di proposte di medio termine». Secondo Boccia bisogna superare la logica dell'emergenza e guardare ad un orizzonte temporale più ampio «tenendo conto che le criticità del paese sono tali che non si risolvono in un mese». Bisogna rimuovere i deficit di competitività partendo dagli obiettivi che si vogliono realizzare, ha spiegato Boccia, individuando strumenti e risorse e poi intervenendo sui saldi di bilancio. «La priorità è la questione industriale, un elemento essenziale per riattivare gli investimenti pubblici e privati», ha aggiunto Boccia.

Le relazioni industriali, ha sempre sostenuto il presidente di Confindustria, sono un fattore di competitività. E proprio oggi è fissato un incontro con Cgil, Cisl e Uil. «È il primo giorno di confronto per il patto della fabbrica, vedremo se riusciremo ad avere dei punti di convergenza da approfondire e su

cui costruire una piattaforma comune sulla questione industriale del paese».

Il dialogo tra le parti sociali potrà contare anche sulle misure della legge di bilancio, che dovrebbe avere il via libero da Palazzo Madama in giornata. «Abbiamo condiviso il merito e il metodo, l'avessimo fatto noi, avremmo comunque puntato tutto sull'offerta», ha detto Boccia davanti ai senatori, ricordando le misure sulla detassazione del salario di produttività, Industria 4.0, con il super-ammortamento, il rifinanziamento del Fondo di garanzia, la nuova Sabatini.

Con i provvedimenti decisi dal governo «si pongono le condizioni per rendere più conveniente lo scambio salario-produttività», ha detto Boccia, che ha sottolineato l'importanza di realizzare un circuito virtuoso dell'economia: più investimenti, più occupazione, più salario, più domanda interna. E quindi crescita. «La produttività è una questione centrale per essere competitivi».

Le aziende devono fare un salto culturale e di dimensione. In questa sfida anche le banche giocano un ruolo importante: bisogna crescere senza ricorrere al debito, e quindi occorrono misure fiscali, ha sollecitato Boccia davanti ai senatori, per aumentare la patrimonializzazione.

«Bisogna dare una visione di futuro, altrimenti c'è ansietà nel paese, gli investitori non investono e i consumatori non consumano». L'esito del referendum è un segnale che «è la crescita la precondizione per superare disuguaglianze e povertà». Boccia davanti ai senatori ha ribadito che la posizione di Confindustria per il sì sulla riforma costituzionale era «legata agli argomenti, nel merito, anche se poi il referendum si è rivelato più politico che sui

contenuti». Quanto alle mosse future, governo tecnico o elezioni, Boccia ha detto che Confindustria non prenderà posizione: «discuteremo la prossima settimana in un consiglio generale. Ma come Confindustria lasciamo la scelta alla sensibilità dei partiti e del presidente della Repubblica. Piuttosto ci interessa sapere da ogni partito qual è l'idea di politica economica. Che si vada o no alle elezioni anticipate si può costruire prima, durante e dopo una parentesi di riforme economiche condivise nell'interesse del paese». È questo il motivo per cui Confindustria presenterà l'agenda di medio termine e in questo scenario, ha detto Boccia, è ancora più importante il dialogo tra le parti sociali: «una ragione in più per cominciare a confrontarci».

Rispondendo ad una domanda del presidente della Commissione, Massimo Mucchetti, Boccia ha parlato anche del Sole 24 Ore: «la casa degli industriali italiani deve dimostrare, anche per una questione di dignità propria e di ruolo, che sa governare qualsiasi impresa prescindendo dal settore, prendendo atto di una crisi dell'editoria che è arrivata anche a casa nostra e ci obbliga ad un piano di rilancio e risanamento». Il piano, ha aggiunto Boccia, «lo faremo con tutti gli elementi essenziali e grande attenzione ai fondamentali del Sole 24 Ore, che è un grande patrimonio per il paese e Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

